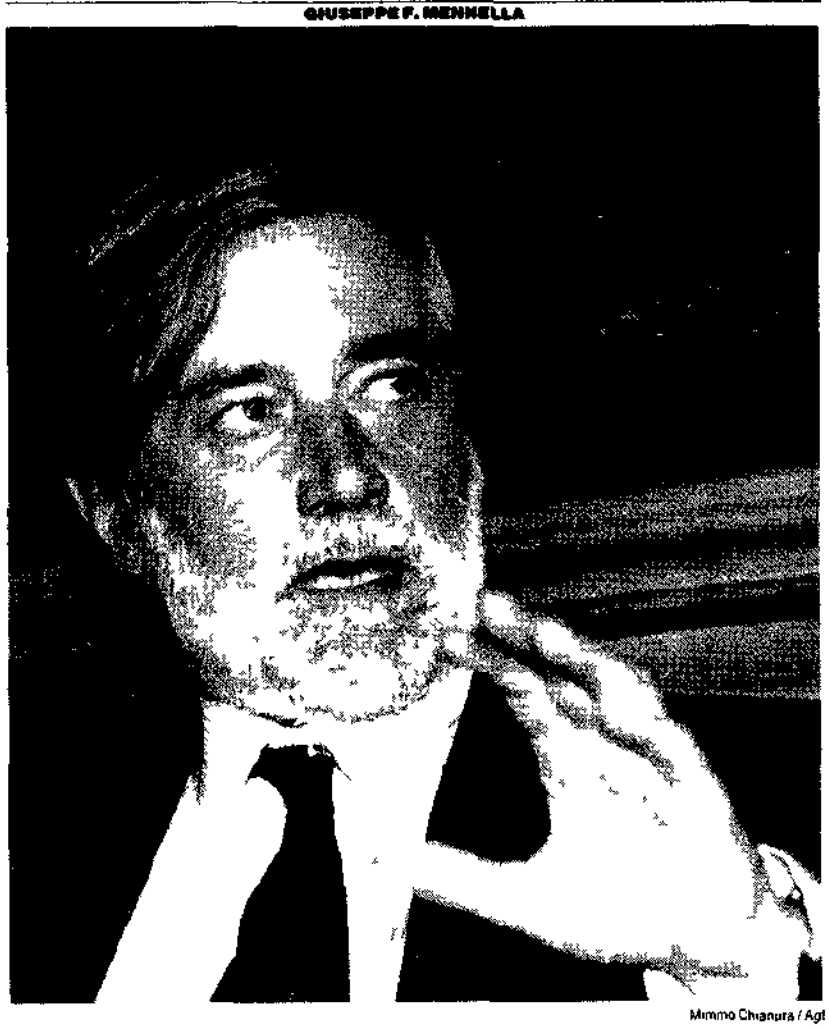
Carlo Scognamiglio

presidente del Senato

«Dini deve completare il suo programma»

«Sono d accordo con il Fondo monetario e la Banca d'Italia possiamo uscire definitivamente dalle acque tempestose se si fanno le privatizzazioni passa la manovra correttiva, si anticipa la Finanziaria, si fa la riforma delle pensioni» Intervista all'Unità del presidente del Senato, Carlo Scognamiglio che si dice «completamente d'accordo con l impostazione che il presidente del Consiglio Lamberto Dini, ha dato al suo lavoro» E aggiunge che deve realizzare i quattro punti del suo programma compresa la riforma delle pensioni che «prima si farà, meglio sarà» «Non so nulla della nomina del quinto consigliere Rai»

GIUSEPPE F. MENNELLA



Mimmo Chianura / Agf

■ ROMA Fra il nuovo ambasciatore dell'Algeria, che è venuto a farsi conoscere e i pensionati del Senato pronti a essere ricevuti per ritirare una medaglia ricordo Carlo Scognamiglio accoglie il giornalista dell Unità per un intervista La conversazione – essendo il presidente del Senato un economista – non può non prendere le mosse dalla tempesta valutaria che ha pesantemente coinvolto la nostra moneta Ma subito si passa agli altri temi dell attualità

Presidente Scognamiglio, lei, che insegna economia all'Università, come spiegherebbe ai suoi studenti le difficoltà della lira?

Le ragioni principali vengono da fuori Il dato fondamentale degli equilibri dei cambi – almeno per questa parte del mondo – è il cosiddetto *cross rate*, cioè il rapporto di cambio fra dollaro e marco E un rapporto non stabile che riflette l andamento dei tassi di interesse aspettative e quant altro avviene in un area monetaria o nell altra Da quando saltò l accordo di Bretton Woods e i cambi divennero fluttuanti la lira si trova un po nella posizione del vaso di coccio in mezzo a due vasi di ferro la moneta americana e quella tedesca Quando si modifica il cross rate la lira tende a seguire il dollaro nelle sue fluttuazioni Se il dollaro scende sul marco la lira si deprezza sul marco e viceversa La situazione attuale è nota è in corso una consistente riduzione del valore del dollaro rispetto al marco e quindi questo è l elemento di partenza che innesca la crisi della lira vi è una aspettativa di ribasso della lira Su tale aspettativa – che è legata a fattori internazionali e che è assolutamente fisiologica – si inserisce una situazione interna di indubbia incertezza politica A sua volta essa è determinata dal debito pubblico e dall entità del l onere che grava sui conti pubblici Insomma è il fenomeno «rischio Italia»

Il Fondo monetario internazionale sostiene che il nostro Paese può entrare in un «circolo virtuoso» per quel che riguarda il risanamento dei suoi conti. Anzi gli esperti del Fondo dicono che l'obiettivo è a portata di mano se si segue il percorso manovra-pensioni-anticipo della legge finanziaria. Analoga è la posizione della Banca d'Italia. Lei condivide questa ricetta?

Assolutamente sì se questo questo percorso è contrassegnato dal l avvio immediato delle privatizzazioni dall approvazione della manovra correttiva resa inevitabile da un «rischio Italia» che si è incorporato ormai stabilmente nel differenziale dei tassi di interesse dalla riforma delle pensioni un problema prodotto *dall andamento* demografico che diventa finanziario se si ignora il fatto demografico e si pensa di mantenere per sempre un sistema che poteva essere sostenuto quando la popolazione attiva era molto più elevata di quella non attiva dall anticipo della manovra finanziaria per il 1996 nel senso di presentare a maggio insieme al documento di programmazione economica e finanziaria anche i disegni di legge collegati cioè le misure per contenere il deficit Se – parlando in un limbo dove la politica è completamente assente – queste quattro cose fossero realizzate direi che tutti gli elementi di anomalia che determinano tassi *di interesse troppo elevati e discesa* del cambio con un teorico rischio di ripresa dell inflazione sarebbero scomparsi e saremmo definitivamente fuori dalle acque tempestose

Mi sembra che il presidente del Senato possa essere annoverato tra i sostenitori del lavoro del governo Dini.

Si sono completamente d accordo con l impostazione che Lamberto Dini ha dato al suo lavoro Sottolineo che il provvedimento sulle privatizzazioni è di origine parlamentare Sulla manovra correttiva le ho già risposto

Lei crede che questo Parlamento debba approvare la riforma del sistema previdenziale o basterà che il governo presenti soltanto un disegno di legge?

Non so quale sarà la riforma nè quale forma assumerà Sul fatto che si debba assicurare una riforma del sistema per eliminare questi elementi di instabilità interna sono profondamente d accordo ma non so ora se la riforma che verrà proposta da Dini risulterà sufficiente Questo lo giudicheremo quando la conosceremo Dini ha indicato i quattro punti del suo programma per il completamento in pratica manca il punto delle pensioni prima farà meglio sarà

Se si guardasse agli interessi del Paese, delle sue finanze e della sua economia, a suo parere quando sarebbe meglio andare a votare?

Lascerei a lei la risposta Certamente da economista mi auguro che la politica costituisca il minor intralcio possibile all aggiustamento dei conti pubblici Poi ciascuno può fare le proprie valutazioni sull opportunità o meno di andare alle elezioni Certo se il Paese risultasse ingovernabile prima saranno meglio sarà

Dal suo osservatorio, autorevole e privilegiato, come considera lo stato delle istituzioni in questa fase convulsa della politica Mi riferisco, in particolare, al ruolo del presidente della Repubblica e dei presidenti delle Camere.

Il giudizio sui comportamenti delle persone spetta agli altri non può essere espresso da se stessi Diciamo che affido ai lettori del suo giornale il giudizio sul comportamento del presidente del Senato Per quanto riguarda in astratto il ruolo che le istituzioni dovrebbero svolgere in un sistema democratico è evidente che la loro solidità la loro indipendenza e la loro autorevolezza sono vitali per assicurare il corretto svolgimento del gioco democratico e della politica

Considera necessario adeguare le garanzie costituzionali al sistema maggioritario?

Sicuramente sì Ho sempre sostenuto che è stata una grave imprudenza l aver semplicemente introdotto il sistema maggioritario sul piano elettorale senza introdurre quelle riforme costituzionali che sempre si accompagnano al sistema del maggioritario Per fortuna questa imprudenza non ha prodotto conseguenze catastrofiche ma ha causato alcune difficoltà ben visibili in questo momento Dunque quanto prima si dovrebbe por mano all assetto costituzionale del Paese se si vuol tener conto della volontà espressa con i referendum dagli italiani e creare un architettura costituzionale coerente con il sistema maggioritario Personalmente non sono molto favorevole all istituzione di una doppia Camera cioè il Parlamento ordinario e la Camera costituente Ma è un opinione che sono disposto a cambiare se qualcuno mi convince della bontà di questa proposta Forse è meglio la commissione speciale Però non dovrebbe essere formata da parlamentari ma da «saggi» i quali offrono il risultato del loro lavoro al Parlamento e il Parlamento decide secondo le modalità costituzionali Non mi scandalizzerei se si andasse ad altre soluzioni

Presidente, un'ultima domanda è vero che, insieme all'onorevole Pivetti, si appresterebbe a nominare il quinto consigliere d'amministrazione della Rai, cioè il componente che manca dopo le dimissioni di Alfio Marchini?

Non ne ho notizia Ho soltanto letto le voci che circolano sui giornali ma non sono certamente io la fonte di queste notizie

Come dire no, non mi appresto a fare questa nomina?

E come dire che non ne ho sentito parlare

Ma è lei che deve nominare il consigliere d'amministrazione della Rai.

Dobbiamo nominarlo entrambi io e il presidente della Camera Però in certi casi il potere di proposta spetta a uno dei due e non è detto che la proposta sia accettata dall altro

Nuove regole solo con la maggioranza dei due terzi

FRANCO BASSANINI

TRA TENTATIVI di tregua e fiammate polemiche permane fra Silvio Berlusconi e il presidente Scalfaro (così come fra il Polo di destra e le forze democratiche del centro e della sinistra) una situazione di forte conflittualità Al fondo sta l incompatibilità fra due concezioni della democrazia Per Scalfaro essa è innanzitutto la sovranità della Costituzione l intangibilità delle sue regole dei diritti e delle libertà che essa riconosce e garantisce la Costituzione stabilisce le forme e gli strumenti con i quali la stessa sovranità popolare si esprime e si rappresenta secondo il principio maggioritario ma nel rispetto dei diritti delle minoranze Per Berlusconi la sovranità popolare non ammette regole e limiti anzi conferisce con il voto ad una maggioranza e al suo *leader* una delega *di pieni poteri il cuore della democrazia sta nell investitura* plebiscitaria del *leader* e nella onnipotenza della maggioranza Piaccia o non piaccia a Berlusconi la prima è la concezione del costituzionalismo democratico moderno prodotto maturo di una lunga contrastata e talora tragica stagione storica terminata con l affermazione dei principi e dei valori della cultura democratica e liberale La seconda è l elemento che accomuna le teorie di tutte le moderne forme autoritarie di destra o di sinistra

Come può sopravvivere una democrazia solcata da questa radicale contrapposizione? Le moderne democrazie sono basate sulla alternanza al governo di forze politiche diverse e contrapposte ma unite dalla comune adesione ai principi di democrazia e di libertà e in ogni caso dalla convinzione che le regole democratiche i principi costituzionali i diritti e le libertà dei cittadini non sono alla mercè dei vincitori delle competizioni elettorali non possono essere calpestati né riscritti a proprio piacere dalle maggioranze del momento I sistemi elettorali maggioritari presuppongono questo contesto essi offrono infatti ai vincitori delle elezioni la possibilità di avere una larga maggioranza per governare e perciò attribuiscono alle minoranze una rappresentanza inferiore alla ampiezza dei loro consensi ma proprio per questo presuppongono e implicano regole certe e garanzie invalicabili contro l arbitrio di una maggioranza che ha il mandato di governare non di cambiare regole diritti libertà dei cittadini

Naturalmente queste regole possono e talora debbono essere cambiate ed anche i diritti e le libertà possono essere riscritti precisati arricchiti Il nostro paese ha bisogno di riforme istituzionali incisive e coraggiose Ma occorre che ciò sia fatto d intesa fra tutte le parti politiche fra maggioranza e opposizione (le regole del gioco del calcio non le può cambiare a suo piacere la squadra che ha vinto il campionato) e restando coerenti con quei principi supremi del patto costituzionale che come ha affermato la Corte costituzionale sono «legalmente immodificabili» Si può tornare a votare col sistema maggioritario senza che questo nodo sia stato risolto? Io penso di no In un paese nel quale a torto o a ragione milioni di elettori pensano che una vittoria della sinistra segnerebbe la fine della libertà e della democrazia ed altri milioni temono che ciò avverrebbe invece in caso di vittoria della destra le elezioni si potranno svolgere in condizioni di sicurezza e tranquillità democratica solo se la questione sarà stata *prima* convincentemente definita

DA MASSIMO D ALEMA fino a Sergio Romano chi invoca un patto costituente o un patto per le regole chi propone un assemblea costituente da eleggere con metodo proporzionale coglie questa esigenza fondamentale Ma un patto presuppone la reciproca fiducia sulla affidabilità e lealtà dei contraenti che oggi purtroppo sembra mancare E l assemblea costituente incontra molte obiezioni non è fra gli strumenti previsti per riformare la Costituzione dunque è da molti ritenuta illegittima rischia di delegittimare di fatto la Costituzione del 47 prima ancora di averne una nuova e di delegittimare il Parlamento al quale oggi la Costituzione affida il compito di riformarla è infine difficile delimitare il mandato di un assemblea costituente in modo da tener ferma l intangibilità dei principi dei diritti e delle libertà che sono il cuore del patto costituzionale

C è un altra strada? C è è la più semplice e la più diretta Si tratta di adeguare le garanzie costituzionali *concepite in connessione* con un sistema elettorale proporzionale alla nuova realtà introdotta dal sistema maggioritario È dunque prevedere che per cambiare la Costituzione e i regolamenti parlamentari (cioè le regole) occorra sempre in Parlamento la maggioranza dei due terzi dunque un confronto vero e un intesa fra la maggioranza e l opposizione fra i vincitori e i vinti della competizione elettorale È si tratta di prevedere che lo stesso valga per l elezione dei garanti del rispetto delle regole (presidente della Repubblica e giudici costituzionali) Una commissione parlamentare costituita con criterio proporzionale (rispetto ai voti elettorali ottenuti) può poi facilitare l elaborazione di proposte di riforma istituzionale capaci di avere nelle assemblee parlamentari il largo consenso necessario per la loro approvazione È una riforma costituzionale che può essere approvata in pochi mesi Che darebbe a tutti progressisti e conservatori *la certezza che la vittoria della parte avversa non metterebbe* a rischio i diritti le libertà le regole democratiche È dunque una garanzia che la sinistra deve alla destra e la destra alla sinistra Una garanzia da dare prima delle elezioni finché dura il «velo di ignoranza» sull esito della competizione elettorale così come prima delle elezioni occorre determinare le condizioni perché la competizione avvenga ad armi pari Possiamo chiedere a tutti di pronunciarsi su questa proposta? Per votare anche presto ma in condizioni di certezza e serenità democratica

l'Unità

Direttore Walter Veltroni
Condirettori Giuseppe Caldarola
Direttore editoriale Antonio Zollo
Vicedirettori Gianpiero Gamaleri
Redattore capo centrale Marco Demarco

L Arci Servizi Editoriali Unità Spa
Presidente Antonio Bernardi
Amministratore delegato e Direttore generale
Amato Mattia
Vicedirettore generale
Nada Antonietti Alessandro Mastruzzi
Consiglieri di Amministrazione
Antonio Bernardi, Alessandro Dalai
Elisabetta Di Prisco, Simona Marchini
Amato Mattia, Gennaro Mola,
Claudio Montaldo, Ignazio Rossi,
Gianluigi Serafini

Direzione redazione amministrazione
00187 Roma via dei Due Macelli 51 173
tel 06 699 96 1 fax 06 699 96 233 fax 06 699 96 253
Milano via Fattori 3 tel 02 66 71 01 fax 02 66 71 01 fax 02 66 71 021
Roma Direttore responsabile
Giuseppe F Mennella
Iscrizione al n 1 del registro stampa del tribunale di Roma sezione stralcio al n 2525 del registro generale e al n 1 del registro speciale per i periodici
Milano Direttore responsabile
Silvio Trevisani
Iscrizione al n 1 del registro stampa del tribunale di Milano sezione stralcio al n 2 del registro generale e al n 1 del registro speciale per i periodici

Certificato n 2622 del 14/12/1994

DALLA PRIMA PAGINA

Fini e Cavaliere separati in casa

natamente il governo cessa di essere quel mostro illegittimo che presiede all affossamento della democrazia quale era stato descritto fino a ieri Perfino la data delle elezioni (che nei giorni scorsi oscillava tra aprile maggio e giugno) è scomparsa senza tutta via poter nascondere che in realtà tutto l itinerario è concepito all esclusivo fine di giungere il più urgentemente possibile allo scioglimento delle Camere In sostanza cambia la tattica ma resta fermo l obiettivo Tuttavia anche i mutamenti di tattica hanno un loro significato e quello attuato ieri dal Polo ha l evidente significato di ammettere che la tattica dell ingressione frontale dello sfondamento (usata ad esempio nella sfiducia parlamentare al governo) non ha prodotto l effetto sperato ed anzi ha esposto i suoi autori al rischio dello scontro aperto per la fermezza costituzionale mostrata da vertici delle istituzioni sia per la reazione negativa degli ambienti sociali e finanziari

Ma tattica a parte anche questo famoso «itinerario» possibilista ha contenuti ed è accompagnato da argomentazioni jugulatorie che lo rendono inaccettabile Anzitutto esso viola il vincolo del voto di fiducia accordato al programma governativo poiché contiene il rifiuto del provvedimento sulla par condicio presentato da Berlusconi come una sorta di ultimatum dittatoriale Ci proposito siamo curiosi di sapere se Marco Pannella campione dei diritti delle minoranze ha qualcosa da dire a proposito dell affermazione di Berlusconi secondo cui è assurdo concedere gli stessi tempi televisivi ad un partito forte come il suo e a vari partiti minori) Ma proprio questi argomenti insieme alle necessità obiettive che derivano dall emergenza economica costituiscono la maggiore controindicazione a elezioni precipitose come ben ci rammenta la scarica ossessiva degli spot di Forza Italia sulle reti Fininvest E questa avversione ad un po di pausa tra i soggetti elettorali ben si lega al rabbioso ostruzionismo che il Polo berlusconiano sta attuando sulla riforma della legge per il Consiglio di amministrazione della Rai

Eppure c è la questione della riforma previdenziale Consapevole che si tratta di un tema complesso di elevato impatto sociale il Polo ha pensato bene di proporre un marchingegno per aggirare l ostacolo e consentire di bruciare i tempi limitarsi a una legge delega Una delega a quale governo? A quello in carica o a quello spettato di un ritorno del Polo? Ma non ci avevano insegnato questi signori che era necessaria una stretta connessione tra la riforma e la politica finanziaria del governo Naturalmente questa parte ha subito suscitato il fermo dinieg dei sindacati oltre che dei gruppi parlamentari che hanno approvato il programma del governo Non c è persona responsabile che sia disposta a pasticciare sotto ricatto un riforma così decisiva come le pensioni pur di regalare al Cavaliere la possibilità di votare prima dell estate E non si vede perché si debba aver fretta per le pensioni e invece si voglia perder tempo per mettere un po d ordine nel sistema televisivo

Questa sortita è stata salutata da qualcuno come una positiva resipiscenza rispetto alla tattica dura dei giorni scorsi Noi pensiamo che si tratti del classico esempio di colui che voleva scendere da cavallo e che tuttavia non cambia nulla nella sostanza aggiungendo anzi altri fattori di conflitto L impressione è quella di un Polo allo sbando ossessionato dal rischio che il tempo gli remi contro e fatto sempre più evidente alle prese con contrasti interni drammatizzati dall imminente appuntamento delle elezioni regionali Berlusconi è reso inquieto dal rovello di essere scavalcato da Fini nei numeri elettorali e nel carisma personale Il suo partito virtuale è palesemente incongruo a misurarsi con l immensa periferia del potere locale proprio laddove la democrazia si fa più reale Difficilmente può sperare che a risolvergli questo problema siano Scalfaro e Dini o lo stesso Fini

[Enzo Roggi]

Silvio Berlusconi

«Quando tutto finirà, scriverò un libro sulla mia vita Il titolo sarà. L'unica cosa quadrata della mia vita era il ring»

Bob Brown